

# Quel "raggio magico" che tiene in ostaggio Roma

## Claudia Fusani

Ora troveranno altri nomi, «di altissimo livello». Faranno il rimpasto e dimostreranno, come ha detto la sindaca, «che siamo una squadra e andiamo avanti contro tutti i poteri che si sono schierati contro di noi». Mala crisi 5 Stelle in Campidoglio deve fare i conti prima di tutto con una domanda: chi è Virginia Raggi? Una militante 5 Stelle giovane, scaltra e devota alla causa? La prestanome di un gruppo di potere romano che ha cinicamente sfruttato l'onda grillina per occupare la Capitale? O, più semplicemente, un'attivista che però vuol fare di testa sua e in totale autonomia rispetto alle pretese del Direttorio e della Casaleggio & Associati? Il risultato è che Virginia Raggi tiene in ostaggio il Movimento, da Grillo in giù, perché la voglia di mollarla o sfiduciarla cancellerebbe la presunta promessa di saper governare Roma e quindi l'Italia.

Quello che è venuto a galla in queste ore drammatiche è infatti lo showdown di una trama che gli osservatori vedono evolversi fin dal 6 luglio, giorno in cui il fedelissimo Daniele Frongia viene revocato dalla nomina di capo di gabinetto. E, nelle stesse ore, il vicecapo di gabinetto Raffaele Marra viene gentilmente sollecitato da Grillo in persona a lasciare ogni incarico. «Questo signore non può essere nella nostra squadra» spiegò il leader comico salito fino allo studio della sindaca con affaccio sul Foro Romano. «È troppo legato ad Alemanno, alla Polverini, a Panzironi, sta qui dentro da sempre e non può rappresentare noi che siamo la discontinuità» aggiunse Grillo. Parole chiare. Nette. Coerenti. Soprattutto conclusive.

Frongia cambiò casella e divenne vicesindaco con delega allo sport. Di Marra

si sono perse le tracce. Almeno ufficialmente. La giunta Raggi sembra camminare i suoi primi passi.

Ma arriva agosto, scoppia il caso Ama e quello della ex consulente Muraro nel frattempo diventata assessore all'ambiente. E si scopre che Marra è sempre in Campidoglio, nello stesso ruolo di vicario del Capo di gabinetto. Non è arretrato di un passo, né è stato ridimensionato. Anzi continua a frequentare regolarmente palazzo Senatorio, partecipa insieme alla sindaca alle riunioni più delicate, si muove, dicono, «come fosse un assessore» e si alterna nelle ferie con il vero vicario, la dottoressa Virginia Proverbio adesso in pole per prendere il posto di Raineri. Non solo: la sindaca ha allo studio un ruolo importante anche per il fratello, Renato Marra, nell'ambito della sicurezza. Alla faccia di Grillo e delle raccomandazioni del Direttorio.

Sono quelli i giorni in cui prendono corpo e nome il "raggio magico", quel gruppo di fedelissimi della sindaca in cui militano Frongia, Marra anche il neo nominato capo della segreteria politica, Salvatore Romeo, che da dipendente capitolino è stato premiato, in quanto militante, vedendosi triplicare lo stipendio arrivato a 120mila euro. Il regolamento 5 Stelle fissa a 70mila euro il tetto massimo dei compensi. Ma nel "raggio magico" sono molti ad aver superato quel tetto creando malumori e dissapori.

Fin da quei giorni di agosto, diventano palesi alcune dinamiche: il "raggio magico", in cui milita senza se e senza ma anche Paola Muraro, se la deve vedere con un gruppo interno che fa capo all'allora potentissimo assessore Marcello Minenna, al Capo di gabinetto Carla Romana Raineri e al nuovo vertice di Ama chiamato a Roma dallo stesso Minenna. È il gruppo spazzato via in queste ore da quella che gli interessati definiscono «una trappola tesa dalla sindaca e dai suoi, Frongia, Marra e Romeo». È il grup-

po che nel mese di agosto ha cercato di prendere in mano la situazione soprattutto nel dossier delicato del bilancio e delle partecipate. Ma che il primo settembre ha dovuto fare le valigie. «Scusate, mi scarico la tensione così» spiegava Minenna ai dirigenti comunali che lo vedevano mettersi a rullare flessioni nei corridoi a margine di qualche lunga riunione agostana.

Il punto è che il gruppo Minenna era direttamente collegato, e sponsorizzato, al Direttorio - Luigi Di Maio e Carla Ruocco - alla senatrice Taverna e alla deputata Roberta Lombardi, già sacrificata a fine luglio sull'altare di Virginia che non sopportava più i suoi continui richiami «ad una maggiore condivisione nelle scelte».

Comesì vede, quindi, la dolce sindaca ha saputo essere molto determinata nel difendere il suo territorio, la sua autonomia e i suoi collaboratori. Finora ha fatto fuori tutti gli altri. Ma è rimasta sola. In un bunker. La difende Di Maio, che in realtà difende se stesso e la sua leadership. Grillo ha fatto sapere di non volerli entrare. È una faccenda da Direttorio. Che però non può certo ipotizzare le dimissioni della sindaca di Roma. Ostaggi, uno dell'altro.

Ci sarà un compromesso. Che non può non tenere in conto un altro elemento oggettivo: il "raggio magico" ha molte, troppe affinità con quella destra romana che parte da Alemanno, attraversa Panzironi e ha frequentato lo studio Sammarco, dove Virginia faceva l'avvocato.

**Le tensioni sono figlie del sogno proibito della sindaca di fare di testa propria**

